

Viandante Urbano

Dialogo continuo

La città continua ad essere il tuo centro di gravità, intorno al quale ruotano le riflessioni sull'altro oggetto dell'attrazione, la folla. La tua attenzione si focalizza su alcuni individui, ritratti come fossero viandanti, pellegrini senza meta che sfuggono ad ogni identificazione. Una percezione che assimila il contesto urbano ad un amalgama di singoli anonimi, privi di punti di riferimento.

La visione di questo continuo pellegrinaggio senza una meta definita può essere vista come una metafora dell'esistenza: un viaggio incerto, in cui siamo supportati da un'identità risultante in gran parte da strutture culturali imposte e dal nostro patrimonio genetico. Un'identità che spesso può essere indifesa di fronte alle molte incognite a cui siamo sottoposti, siano essere positive o negative.

Senza volto né piedi, i viandanti assumono un aspetto irreali. Forse è una proiezione dell'insicurezza da cui ti senti circondata.

Sostegni... i nostri piedi, piantati su un pianeta che continuamente si muove nello spazio infinito, ci consegnano un'illusione di stabilità rispetto all'incertezza della fatalità a cui siamo, invece, sottoposti. Le nostre vite sono sospese nello spazio e nel tempo che ci sono dati da vivere: tutto quello che possiamo fare è migliorarci, costruire, partendo da questa posizione a mezz'aria tra cielo e terra. Le differenze sociali e intellettuali che ci diversificano non dovrebbero essere prese come strumenti di supremazia degli uni contro gli altri.

Una possibilità traspare, credo, dalle "coppie" che tu ritrai. Mai singoli individui, i tuoi viandanti sono sempre giovani, accompagnati in un cammino a due. Come se lo scambio, la vicinanza, aprissero nuove direzioni.

Sì, credo che la solidarietà vissuta in tutte le forme di amore, amicizia, rapporti professionali, condivisione, sia l'unica speranza. Diventi lo scambio profondo che crea nuove possibilità di vivere - non solo esistere. Ritraggo istintivamente individui nell'età centrale della vita, per l'idea di futuro che comunicano, per il cammino che li vede impegnati e ancora li attende.

Rispetto ai tuoi lavori precedenti sembra che la figurazione e i colori, vogliano quasi scomparire, assottigliarsi verso immagini più simboliche, monocromi forse più malinconici ma essenziali. Tornando alla pittura, probabilmente hai iniziato un percorso a ritroso.

Prima di tornare all'olio su tela ho provato molti altri media - fotografia, tecniche miste, video - ma ho sentito la necessità di fermarmi e fissare l'azione creativa attraverso la pittura e reagire, così, alla frenesia che mi circonda. Riguardo al passato, questi lavori sono la continuazione di un progetto iniziato in precedenza, in cui i passi, il cammino, sono sempre stati al centro della mia riflessione.

Giusy Lauriola

Cristina Del Ferraro

Andante urbano

Il video, della durata di circa 3 minuti, si sviluppa intorno ai concetti di spaesamento, ansia e frenetica solitudine di un ambiente metropolitano. La rappresentazione ha come fulcro l'artista stessa, posta all'interno di uno spazio pubblicitario di solito delegato a messaggi commerciali. Il suo sguardo ha una prospettiva onirica, che scruta la follia di questo caos inutile e ascolta, al tempo "andante" della traccia sonora, un altro ritmo, quello interiore.